



Mantovano

«Da Ansaldo a Equitalia, da Europol a La Stampa: atti preceduti sempre da martellamenti su Internet»

«Il gesto isolato non tranquillizzi Rimodulare scorte su nuovi obiettivi»

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

«Il gesto isolato invece di tranquillizzare deve preoccupare di più, per affinare le tecniche di prevenzione». Alfredo Mantovano dopo una lunga militanza politica, con una consolidata esperienza maturata al Viminale come sottosegretario all'Interno, si accinge a rientrare nei ranghi della magistratura da dove proviene. Sulla matrice del drammatico e anomalo attentato di piazza Colonna non se la sente di sbilanciarsi: «Attenderei prima le valutazioni degli investigatori».

Il ministro Alfano ha escluso che il fatto possa essere collegato a un focolaio di terrorismo accreditando la tesi del gesto disperato e isolato.

Ma questo non consente di tirare un sospiro di sollievo, al contrario deve indurre ad alzare la guardia, come d'altronde il ministro ha preannunciato. Ricordo un'analisi di De Rita che parlava qualche anno fa di società frammentata, molecolare. La politica è diventata l'espressione di questa frammentazione, e il panorama eversivo non è da meno. L'abbiamo visto per il terrorismo di matrice islamica e questo vale anche per il mondo dell'eversione anarco-insurrezionalista.

Ma, abbiamo detto, questo caso sembrerebbe al di fuori di questa tipologia.

Bisogna che ci intendiamo. Se ci riferiamo alle sigle, alle organizzazioni, questo fenomeno non dovrebbe - anche se, ripeto, la certezza ce la potranno dare gli investigatori - far riferimento a nessuna realtà organizzata. Ma, in una strategia di prevenzione rientra assolutamente nei rischi di cui bisogna tener conto, delle minacce che potranno ripresentarsi.

Questo rende tutto più inquietante. La minaccia si può na-

«Che si tratti dell'azione di un disperato o di eversione anarchica la Rete anticipa sempre quali sono gli obiettivi a rischio. Potenziare quindi l'attività della Polizia postale»

scondere ovunque, e gli obiettivi possono essere tanti. Che strategia usare?

Una strategia del tutto diversa dal passato. Oggi non sarebbe più possibile un attentato modello 11 settembre, ma, come si è visto è possibile un attentato comunque devastante come quello di Boston. Così con i moderni mezzi di monitoraggio del territorio non sarebbe più possibile, nel campo dell'eversione politica, un'azione sul tipo dei rapimenti Moro o Dozier. Eppure abbiamo visto che è

stato possibile fare un'azione come quella contro Roberto Adinolfi.

Incursioni isolate sulle quali è più difficile prevenire...

Non con gli strumenti tradizionali. Ma il monitoraggio della Rete offre nuove possibilità. Se vediamo bene non c'è azione, isolata o eversiva che non sia stata di fatto annunciata con un martellamento attraverso i social network. L'attentato ad Adinolfi, ad esempio, è stato preannunciato da una lunga campagna contro Ansaldo e Finmeccanica, i pacchi bomba alla Stampa e all'Europol di Brescia, per non dire di Equitalia e degli attentati ai tralicci della telefonia mobile. Sia che si tratti di piccole cellule che di gesti isolati non è mai mancata una anticipazione sulla Rete. Ciò vuol dire che sarà sempre più difficile individuare le cellule, ma la tipologia a rischio può essere prefigurata.

Saranno rafforzate le scorte sui politici?

È inevitabile. Va rimodulata tutta la strategia di prevenzione, e dunque riposizionata l'attività di tutela degli obiettivi.

Come adeguare ai nuovi tempi l'attività di prevenzione?

Sarà centrale il lavoro di monitoraggio e analisi da parte della polizia postale. In Rete non viene materialmente annunciata l'azione, ma l'obiettivo quasi sempre sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA